

**Roberto Norbedo**

Università degli Studi di Udine  
*Original scientific paper*

## **Boccaccio e La Repubblica delle lettere tra Italia e (Mittel)Europa (Con scritti epistolari di Marco Landau e Adolfo Mussafia ad Attilio Hortis)\***

Il contributo, illustrando alcune lettere rappresentative del carteggio “internazionale” e plurilingue di Attilio Hortis (1850-1926), ne documenta l’operosità scientifica intorno alle opere latine di Boccaccio. I risultati prodotti dall’attività di studio di Hortis e dei suoi corrispondenti, per molti aspetti, sono ancora oggi un ineludibile punto di riferimento per gli studiosi. Oltre a costituire attualmente una fonte per la storiografia letteraria, il carteggio è sta-  
to anche uno strumento di ricerca: accompagnando lo scambio di saggi o recensioni, comunicando notizie o rilievi su opere già pubblicate, favorendo la collaborazione fra gli studiosi. I corrispondenti, intrecciando umana solidarietà e relazioni scientifiche all’insegnamento della condivisione del sapere, hanno traghettato i principi della Repubblica delle lettere fin oltre le soglie del XX secolo e contribuito all’affermazione del valore del progresso della conoscenza.

### **PAROLE CHIAVE:**

Giovanni Boccaccio, La Repubblica delle lettere, Attilio Hortis, Adolfo Mussafia, Marco Landau

Anche se il «prestigio europeo [...] del Boccaccio è fortemente sbilanciato dalla parte delle opere latine»,<sup>1</sup> in Italia solamente dalla metà

---

\* Il contributo si inserisce in una ricerca pluriennale sulla corrispondenza del bibliotecario e studioso triestino Attilio Hortis (1850-1926), per la quale si rimanda ai saggi citati in nota e alla bibliografia finale.

<sup>1</sup> CLAUDIO SCARPATI, *Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine*, in *Boccaccio in Europe*, ed. by Gilbert Tournoy, Leuven, Leuven University Press, 1977, p. 210.

del secolo scorso si è iniziato a studiarle con cura e sistematicità:<sup>2</sup> ciò grazie a studiosi come Giuseppe Billanovich, Pier Giorgio Ricci, Guido Martellotti, Vittorio Zaccaria e Manlio Pastore Stocchi, che operarono «in collegamento con la tradizione illustre dell'Hortis e dello Hecker».<sup>3</sup>

Il debito scientifico nei confronti del tedesco Oscar Hecker (Berlino, 1867-1937) e del triestino Attilio Hortis,<sup>4</sup> additati come padri nobili, è stato apertamente riconosciuto dagli studiosi loro eredi: i contributi di Hecker sugli autografi del Boccaccio sono stati considerati «straordinari» per l'epoca,<sup>5</sup> e «monumentali» gli *Studi sulle opere latine del Boccaccio* (Trieste 1879),<sup>6</sup> vertice della produzione scientifica boccacciana di

<sup>2</sup> Per la fortuna europea del Boccaccio, volgare e latino, si veda anche: VITTORE BRANCA, *Boccaccio e l'Europa letteraria e artistica*, in *L'Italia letteraria e l'Europa*, 1. *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di Nino Borsellino e Bruno Germano, Roma, Salerno, 2001, pp. 83-107; *Giovanni Boccaccio in Europa. Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter und Früher Neuzeit*, Herausgegeben von Achim Aurnhammer und Rainer Stillers, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag in Kommission, 2014; *Boccaccio and the European literary tradition*, ed. By Piero Boitani and Emilia Di Rocco, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014; per la diffusione in alcune specifiche aree culturali e nazionali: *Boccaccio nella cultura inglese e anglo-americana*, a cura di Giuseppe Galigani, Firenze, Leo S. Olschki, 1984; *Iohannes de Certaldo. Beiträge zu Boccaccios lateinischen Werken und ihrer Wirkung*, herausgegeben von Karl Ehenkel, Tobias Leuker und Christoph Pieper, Hildesheim-Zürich-New York, Georg Olms Verlag, 2015 (un'illustrazione sintetica della fortuna in area germanica anche in CHRISTA BERTELSMEIER-KIERST, *Zur Rezeption des lateinischen und volkssprachlichen Boccaccio im deutschen Frühhumanismus*, in *Giovanni Boccaccio in Europa*, cit., pp. 131-153); *Boccaccio e la Francia/Boccaccio et la France*, a cura di Philippe Guérin et Anne Robin, Firenze, Franco Cesari Editore, 2017.

<sup>3</sup> Lo ricordava, appunto, Scarpati nel 1977: «solo negli ultimi vent'anni, per merito del Billanovich, del Ricci, del Martellotti, del Pastore Stocchi e dello Zaccaria, si è ripreso sistematicamente lo studio di questa parte dell'attività boccacciana, con risultati di grande rilievo sul piano testuale e critico», cfr. CLAUDIO SCARPATI, *Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio*, cit., p. 210; e cfr. VITTORE BRANCA, *Boccaccio medioevale*, introduzione di Franco Cardini, Milano, BUR, 2010 (I ed. 1956), p. 355.

<sup>4</sup> Per Hortis cfr. MICHELE GOTTARDI, *Hortis, Attilio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXI, 2004, pp. 735-738; per Hecker, cfr. <http://lexikon.romanischestudien.de>.

<sup>5</sup> Cfr. PIER GIORGIO RICCI, *Svolgimento della grafia del Boccaccio e datazione del codice*, in VITTORE BRANCA-PIER GIORGIO RICCI, *Un autografo del «Decameron» (Codice Hamiltoniano, 90)*, Padova, Cedam, 1962, p. 49 e n.

<sup>6</sup> Cfr. CARLO DIONISOTTI, *Francesco Petrarca nella cultura triestina: Rossetti e Hortis*, in *Filologia ed esegesi petrarchesca fra Tre e Cinquecento*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Trieste 19-21 settembre 1986, coordinatore Laura Casarsa, «Studi petrarcheschi», iv (1987), pp. 1-16: 13.

Hortis; proprio Hortis, inoltre, è stato accreditato come l'unico ad aver «largamente impostato» lo studio generale delle fonti delle opere latine di Boccaccio,<sup>7</sup> mostrando, in quella temperie positivista, ampiezza di orizzonti critici.

L'accostamento di Hecker a Hortis in sede storiografico-letteraria trova un corrispettivo nella realtà viva del tempo. La loro corrispondenza, infatti, si fece strumento di circolazione dei rispettivi scritti,<sup>8</sup> garantendo che gli studi allora più avanzati su Boccaccio si diffondessero in Europa.

Significativi progressi nella ricerca delle fonti furono compiuti anche da altri corrispondenti di Hortis. È il caso di Markus (o Marcus/Marco) Landau, nato nel 1837 a Brody, a nord est di Leopoli, nella Galizia polacca allora parte dell'Impero asburgico, e morto a Vienna nel 1918.<sup>9</sup> Fu storico, storico della letteratura italiana e comparata, studioso di tradizioni popolari e scrittore. Autore di uno studio sulla figura e l'opera di Boccaccio (*G. Boccaccio, Sein Leben und seine Werke*, 1877), pubblicato con aggiunte anche in lingua italiana nel 1881,<sup>10</sup> il Landau strinse uno stretto sodalizio con Hortis, corrispondendo in italiano e tedesco.<sup>11</sup>

Landau nel suo *Die Quellen des «Decamerone»* del 1869,<sup>12</sup> è stato scritto, «rinnova veramente» gli studi delle fonti nella disciplina delle letterature comparate, per rigore e ricchezza di analisi.<sup>13</sup> E anche se, a

<sup>7</sup> Cfr. VITTORIO ZACCARIA, *Boccaccio narratore, storico, moralista e mitografo*, Firenze, Olschki, 2001, pp. 11-12, 39; ATTILIO HORTIS, *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, I-II, Trieste, Julius Dase, 1879; per la corrispondenza tra Hecker e Hortis si rimanda a: ROBERTO NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal «Carteggio» inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, cit.

<sup>8</sup> Cfr. *ivi*, pp. 566-568.

<sup>9</sup> Cfr. Österreichisches Biographisches Lexikon und biographische Dokumentation. 1815-1950, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Bd.4 (Lfg. 20, 1969), S.426 (<https://www.biographien.ac.at/oeb>).

<sup>10</sup> MARCO LANDAU, *G. Boccaccio: sua vita e sue opere*; Trad. di Camillo Antona-Traversi, Napoli 1881.

<sup>11</sup> Si veda sotto e in *Appendice* le lettere pubblicate; inoltre cfr. ROBERTO NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal «Carteggio» inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, cit., p. 562 e nn.

<sup>12</sup> Wien, A. Prandel, 1869 e MARCUS LANDAU, *Die Quellen des Dekameron*, Stuttgart, Scheible, 1884 (II ed. ampliata).

<sup>13</sup> Cfr. VITTORE BRANCA, *Linee di una storia della critica al «Decameron», con Bibliografia boccaccesca completamente aggiornata*, Milano-Genova-Roma-Napoli, Albrighi, Segati & C., 1939, p. 51.

volte, nell'individuare antecedenti del *Decameron* lo studioso agì in modo azzardato, inciampando in qualche attribuzione e attirandosi le critiche di diversi studiosi,<sup>14</sup> in più casi i suoi accostamenti si sono rivelati corretti. Sono stati quindi recuperati dalla critica recente a sostegno di nuove linee interpretative,<sup>15</sup> al punto da costituire ancor oggi un imprescindibile punto di partenza per tale tipologia di ricerca.<sup>16</sup>

Se la relazione tra Hortis e Landau arricchì entrambi sul versante umano e culturale degli studi su Boccaccio e dei rapporti tra cultura italiana e corte viennese,<sup>17</sup> la corrispondenza che il triestino seppe tessere con Julius Schück (Breslau, 1819-*post* 1893) ebbe una ricaduta scientifica ancor più concreta.<sup>18</sup> Schück, che fu anche autore di contributi su Dante e sull'Umanesimo italiano,<sup>19</sup> si dedicò al Boccaccio e alle fonti delle sue opere latine. Frequenti sono le citazioni che Hortis fa negli *Studi sulle opere latine del Boccaccio* dei lavori scientifici del prussiano, il quale, a sua volta, scrisse una recensione degli *Studi*, uscita nel 1880 sul «*Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik*».<sup>20</sup> Notevole nell'esame critico di Schück è il riconoscimento di alcune importanti fonti delle *Genealogie deorum gentilium*, acquisizione non riconosciuta dagli studiosi moderni

.....

<sup>14</sup> È il caso, per esempio, della novella di Federigo degli Alberighi (*Decameron* v, 9), per cui Landau propose «accostamenti [...] privi di ogni fondamento» a esempi orientali tratti dal *Panchatantra* e dal *Mhabharata*, e fu per questo criticato e deriso da Joseph Bédier, cfr. MICHELANGELO PICONE, *Boccaccio e la codificazione della novella: letture del «Decameron»*, a cura di Nicole Coderey, Claudia Genswein e Rosa Pittorino, Ravenna, Longo, 2008, p. 250.

<sup>15</sup> Si veda Picone dove, ad esempio, a partire da Landau riconosce la fonte della «novelletta delle papere» (*Introduzione a Decameron* IV), cfr. *ivi* p. 174-175; e cfr. ROBERTO NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal «Carteggio» inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, cit., p. 563 e n.

<sup>16</sup> Le *Quellen* di Landau sono fra i «libri cui ancora si deve ricorrere sull'argomento "fonti del *Decameron*"» ha osservato DARIA PORCIATTI, *Boccaccio e il romanzo greco. La fortuna delle «favole greche ornate di molte bugie»*, in *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni*, a cura di Giovanna Frosini e Stefano Zamponi, Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo, Alta Casa di Giovanni Boccaccio, 25 giugno 2014), Firenze, Firenze University Press, 2015, p. 128n.

<sup>17</sup> Cfr. le lettere in *Appendice*.

<sup>18</sup> Per un approfondimento bio-bibliografico su Schück, con ulteriori rimandi bibliografici, e l'illustrazione della sua corrispondenza con Hortis, con edizione di lettere, si veda MATTEO VENIER, *La corrispondenza Schück-Hortis sulle «Genealogie»*, cit.

<sup>19</sup> *Ivi*, pp. 2-3 e nn.

<sup>20</sup> Cfr. *ivi*, pp. 1-2 e n., 3-4 e nn.

che hanno affrontato la questione anche recentemente. Come i rilievi intorno al fondamentale mitografo Teodonio, ampiamente sfruttato da Boccaccio,<sup>21</sup> giudicati il «primo e valido tentativo di esplicitare quale sia la cultura che innerva la narrazione mitografica di Teodonio».<sup>22</sup>

Esemplare il caso del «fondatore della filologia umanistica», Remigio Sabbadini (1850-1934),<sup>23</sup> autore di opere capitali per lo studio dell'Umanesimo, come la *Storia del ciceronianismo* (1896) e *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV* (1905-1914), ancora considerate il testo di riferimento sulla riscoperta dei classici in età umanistica e rinascimentale.<sup>24</sup> Egli fece buon uso degli «insigni» studi di Hortis sulla biblioteca di Boccaccio, questa giudicata tra i fattori principali del rinnovamento umanistico.<sup>25</sup>

Un altro importante corrispondente, Adolfo Mussafia (Spalato 1835-Firenze 1905), in contatto con Hortis fino a pochi mesi prima di morire,<sup>26</sup> offrì un preciso contributo agli *Studi sulle opere latine del Boccaccio* con le proprie *Difese d'un illustre* (Vienna, Holzhausen, 1861).<sup>27</sup> L'operetta consiste di una sintesi-illustrazione del xv libro delle *Genealogie*, nel quale

21 Cfr. MATTEO VENIER, *Prassi di citazione e frammenti del «Protocosmo» nelle «Genealogie deorum gentilium»*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, cit., pp. 35-44; e anche cfr. MARIANNE PADE, *The Fragments of Theodontius in Boccaccio's «Genealogie deorum gentilium libri»*, in *Avignon and Naples: Italy in France, France in Italy in the Fourteenth Century*, ed. by Marianne Pade [et alii], Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997, pp. 149-182.

22 Cfr. MATTEO VENIER, *La corrispondenza Schück-Hortis sulle «Genealogie»*, cit., p. 4 e nn.

23 Cfr. FABIO STOK-PAOLA TOMÈ, *Introduzione*, in *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, cit., pp. 11-18: 17.

24 Cfr. MICHAEL D. REEVE, *The rediscovery of Classical texts in the Renaissance*, in *Manuscripts and methods. Essays on editing and transmission*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 229-254: 229-232.

25 Cfr. REMIGIO SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV*, Firenze, Le Lettere, 1996 [1905], p. 209 e n.; su questo cfr. ROBERTO NORBEDO, *Boccaccio e Guarino fra Trieste e San Daniele del Friuli. Lettere di Sabbadini ad A. Hortis*, cit., pp. 106 e n., 111-113.

26 Vedi *Appendice*, lettera 3; per Mussafia cfr. RITA TOLOMEO, *Mussafia, Adolfo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXXVII, 2012, pp. 517-529; per la corrispondenza Hortis-Mussafia cfr. ROBERTO NORBEDO, *Materiali per la storiografia letteraria intorno alla corrispondenza Mussafia-Hortis*, cit.

27 ADOLFO MUSSAFIA, *Scritti di filologia e linguistica*, a cura di Antonio Daniele e Lorenzo Renzi, Padova, Antenore, 1983, pp. xxii, xxxii; Mussafia si occupò di Boccaccio in altre occasioni, cfr. ivi, pp. XLIV, 1-94.

si conclude l'apologia della poesia del libro XIV e dove Boccaccio difende sé stesso dalle accuse mosse ai libri precedenti. Il debito è confessato proprio da Hortis nei suoi *Studi*: «Il libro decimoquinto delle *Genealogie* del Boccaccio fu egregiamente compendiato dal professore A. Mussafia; di questo compendio pubblicato col titolo: *Le difese di un illustre*, mi valgo più volte nelle seguenti pagine». <sup>28</sup> Lo certifica il ritrovamento di un raro esemplare delle *Difese* conservato nella Biblioteca Civica di Trieste, che presenta diverse postille a lapis attribuibili alla mano di Hortis. <sup>29</sup>

Non è questa la sede per un'illustrazione minuta delle *Difese* di Mussafia e delle postille di Hortis, né per misurare analiticamente in che modo il saggio del dalmata abbia giovato agli *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, ma solo l'occasione per alcune annotazioni. Riguardo a Mussafia, si deve prender atto che scelse di illustrare l'ultimo libro delle *Genealogie* mosso anche dall'idea, di marca positivista, di poter così contribuire allo studio di cruciali aspetti della biografia dell'autore. Rispetto alle altre scritture, egli notava, «[...] in nessuna il Boccaccio parla così a lungo di sé de' suoi casi ed affetti, di amici e di detrattori come nel decimoquinto libro d'un suo grosso trattato di mitologia, cui diede il titolo di *Genealogia deorum*». <sup>30</sup> In effetti, la validità delle osservazioni è confermata da un capitale ritratto biografico boccacciano come quello predisposto da Vittore Branca. <sup>31</sup> Scorrendolo balza agli occhi come i riferimenti tratti dal libro XV delle *Genealogie* siano preponderanti rispetto a ogni altra opera o documento, <sup>32</sup> libro che è diventato così, come auspicava Mussafia, una fonte privilegiata per la ricostruzione biografica della «vita intima» di Boccaccio. <sup>33</sup>

Hortis dedicò alle *Difese d'un illustre* un'accurata disamina. Nell'attesa di studiare più a fondo l'argomento, ci pare intanto utile definire alcune

<sup>28</sup> ATTILIO HORTIS, *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, cit., p. 188n.

<sup>29</sup> Cfr. ADOLFO MUSSAFIA, *Difese d'un illustre*, Vienna 1861. Si tratta di un librettino di 38 pagine segnato *Bocc. Ba* 99; l'autografia sembra confermata dal confronto con gli autografi presenti nella *Corrispondenza* di Hortis, prendendo in esame alcune lettere caratteristiche: la *s*- iniziale con asta discendente, la *-s* finale eseguita in due tempi che scende sotto il rigo, la *-d*- onciale, la *p* eseguita in tre tempi.

<sup>30</sup> Ivi, p. 9.

<sup>31</sup> VITTORE BRANCA, *Giovanni Boccaccio. Profilo biografico*, nuova ed., Firenze, Sansoni, 1997.

<sup>32</sup> Cfr. ivi, pp. 11, 12-13, 29, 32-34, 36, 40, 83, 107, 115-116, 118, 144, 146-147, 164-165, 174.

<sup>33</sup> Cfr. ADOLFO MUSSAFIA, *Difese d'un illustre*, cit., p. 10.

generali caratteristiche di metodo. Le critiche e le manifestazioni di approvazione che si alternano nelle glosse rivelano, appunto, l'acribia spesa da Hortis sull'ampia sintesi di Mussafia. Per esempio, in corrispondenza della traduzione di un passo di *Gen. xv*, I 4-6, che il dalmata condensa in poche linee di testo, Hortis glossa «oscuro! si amplifichi»,<sup>34</sup> stigmatizzando la poca chiarezza per eccessiva stringatezza; oppure, viceversa, con l'apprezzamento «Bene. Artista! N.B.»<sup>35</sup> il triestino sembra elogiare l'eccellente qualità tecnica della resa di *Gen. xv*, XII 3.<sup>36</sup> E gli appunti offrono indizi anche per verificare altri aspetti metodologici. Per esempio, i riferimenti numerici e bibliografici che seguono «amplifichi» nella prima nota («... aggiung<ere> | 1) e 2) | pag. 386»), rimandano a un altro libro posseduto dalla Biblioteca triestina. Si tratta di un esemplare di un'edizione delle *Genealogie* del 1532, segnato S.C. 4-251a, fittamente postillato dalla mano di Hortis.<sup>37</sup> Qui, proprio alla p. 386, che accoglie il testo di *Gen. xv* (I 4-6) tradotto da Mussafia, si rinvengono delle sottolineature a lapis blu, e sul margine sinistro, a lapis, le cifre («1 | 2»), con segni che evidenziano precise sezioni di testo. Con tutta evidenza sono segnali che testimoniano il modo di procedere di Hortis lettore delle *Difese d'un illustre*: il triestino leggeva confrontando passo per passo la sintesi del saggio di Mussafia con il testo latino delle *Genealogie*, tenendo sott'occhio entrambi e annotando giudizi e osservazioni sul lavoro dell'amico.

I casi sommariamente esposti delineano un sistema di scambi epistolari intorno ai quali ruota un'attività di studio di alto profilo delle opere di Boccaccio, per più aspetti ancora attuale, con protagonisti Attilio Hortis e i suoi corrispondenti. Un intreccio di relazioni epistolari e operosità scientifica che il triestino non smise mai di tessere, e che aveva già imbastito corrispondendo con Mussafia, Giuseppe Fracassetti e Adolf Tobler, dopo

<sup>34</sup> Cfr. GIOVANNI BOCCACCIO, *Genealogie deorum gentilium*, VII-VIII, t. II, a cura di Vittorio Zaccaria, Manlio Pastore Stocchi, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, Milano, Arnoldo Mondadori editore, 1998, pp. 1514-1517, e ADOLFO MUSSAFIA, *Difese d'un illustre*, cit., p. 13.

<sup>35</sup> Cfr. GIOVANNI BOCCACCIO, *Genealogie deorum gentilium*, cit., pp. 1514-1517, e ADOLFO MUSSAFIA, *Difese d'un illustre*, cit., p. 13.

<sup>36</sup> Cfr. GIOVANNI BOCCACCIO, *Genealogie deorum gentilium*, cit., pp. 1572-1573, e ADOLFO MUSSAFIA, *Difese d'un illustre*, cit., p. 28.

<sup>37</sup> GIOVANNI BOCCACCIO, *Peri genealogias deorum libri quindecim*, Basileae, apud Io. Hervagium, 1532; la mano di Hortis sembra potersi riconoscere nelle postille a penna, lapis e lapis blu.

l'uscita nel 1874 dei propri *Scritti inediti di Francesco Petrarca*, apprezzati da Giosue Carducci.<sup>38</sup> Fracassetti e Mussafia comunicarono a Hortis consigli e osservazioni per correggere o migliorare il testo pubblicato; Tobler, invece, gli dedicò una recensione, anche impietosa riguardo agli aspetti ecdotici.<sup>39</sup>

Tali pratiche di comunicazione epistolare e collaborazione scientifica sembrano rinviare ai riti e alle regole della Repubblica delle lettere, quella società internazionale di dotti nata in seno all'Umanesimo, fondata sulla collaborazione tra eguali e votata al progresso della conoscenza,<sup>40</sup> che «appartiene a tutti per diritto naturale».<sup>41</sup> L'istituzione, che secondo l'attestazione dell'epistola di Francesco Barbaro a Poggio Bracciolini del 1417 era operativa già nel primo Quattrocento,<sup>42</sup> si andò consolidando in una prospettiva europea con Aldo Manuzio ed Erasmo da Rotterdam.<sup>43</sup> Ma, a partire dalla fine del sec. XVII, molto era cambiato: la prospettiva universale era caduta, disarticolando la Repubblica delle Lettere in singole aggregazioni di nazionali,<sup>44</sup> i cui componenti da dotti mediatori culturali e bibliofili-bibliografi erano diventati intellettuali e autori di opere storiche o d'erudizione;<sup>45</sup> infine, con il secolo XIX, trascorsi quattrocento anni,<sup>46</sup> la Repubblica delle lettere si sarebbe esaurita, per scomposizione, disseminazione, sbriciolamento: «la modernità [...] sciogliendo la comunità dei letterati e disperdendola nel mondo, ne sgretolava le fondamenta ideali».<sup>47</sup>

---

<sup>38</sup> Cfr. ROBERTO NORBEDO, *Intorno agli «Scritti inediti di Francesco Petrarca» di Attilio Hortis (1874). Lettere e letture critiche* (A. Aleardi, G. Carducci, G. Fracassetti, A. Mussafia), cit., pp. 246-252: 247 e n.

<sup>39</sup> Cfr. *ivi*, *passim*, e CHIARA KRAVINA, *Sugli «Scritti Inediti di Francesco Petrarca»: frammenti della corrispondenza tra Attilio Hortis e Adolf Tobler*, cit.

<sup>40</sup> Cfr. HANS BOTS-FRANÇOISE WAQUET, *La Repubblica delle lettere*, Bologna, il Mulino, 2005 (ed. orig. 1997), pp. 33-36, 38.

<sup>41</sup> Cfr. MARC FUMAROLI, *La Repubblica delle lettere*, Milano, Adelphi, 2018 (ed. orig. 2015), p. 44.

<sup>42</sup> Cfr. sotto.

<sup>43</sup> Cfr. HANS BOTS-FRANÇOISE WAQUET, *La Repubblica delle lettere*, cit., p. 38; MARC FUMAROLI, *La Repubblica delle lettere*, cit., pp. 38-43.

<sup>44</sup> Cfr. CESARE DE MICHELIS, *La Repubblica dei letterati d'Italia*, in *La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano e la Scuola del secolo XXI*, cit., pp. 135-140.

<sup>45</sup> Cfr. CORRADO VIOLA, *La Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, *ivi*, p. 38.

<sup>46</sup> È Fumaroli a determinare la «lunga durata» – quattro secoli – dello stesso sintagma [di Repubblica delle lettere]», MARC FUMAROLI, *La Repubblica delle lettere*, cit., p. 35.

<sup>47</sup> Cfr. CESARE DE MICHELIS, *La Repubblica dei letterati d'Italia*, cit., p. 140.

Tuttavia, la corrispondenza di Hortis la mostra ancora coesa. Espliciti richiami epistolari alla (sovra)nazionale comunità di studiosi indicano, infatti, che la coscienza di appartenervi non era affatto spenta.<sup>48</sup> Era viva in Fracassetti, editore e traduttore delle *Familiari* e *Senili* di Petrarca, che scrivendo a Hortis in occasione della pubblicazione nel 1874 degli inediti petrarcheschi, assicurava: «la Repubblica delle Lettere, e quella in ispecie delle italiane a lei ne saranno eternamente riconoscenti».<sup>49</sup> Un uso non estemporaneo, né circoscritto alla comunicazione privata, se fu rinnovato nel commento alla terza del xvii libro delle *Seniles*, la famosa lettera con la quale Petrarca inviò a Boccaccio la versione latina della novella di Griselda (*Dec. x 10*).<sup>50</sup>

Che il nesso consociativo persista lo testimonia anche l'uso del carteggio come strumento privilegiato di comunicazione e collaborazione, cui presiede la coscienza che diffondere il sapere sia un ineludibile dovere collettivo.<sup>51</sup> Così Mussafia, invitando Hortis a ripubblicare con criteri adeguati i testi degli scritti petrarcheschi appena editi, fa leva sulla sua dedizione alla ricerca («io so con quanta serietà Ella ama gli studii») e sul «desiderio di soddisfare alle esigenze della scienza»: <sup>52</sup> sono esortazioni alla necessità, che muove tutti i soci della Repubblica delle lettere, di divulgare la conoscenza.

La cooperazione si appunta sulla diffusione del patrimonio librario, che è già stato un valore fondante nel movimento umanistico e nello stesso tempo sovrintese alla nascita della Repubblica delle lettere. È noto, appunto, che tale formula fu per la prima volta attestata nel 1417, nell'epistola «de inventione librorum in Germania» ('sulla scoperta dei

.....  
<sup>48</sup> È stato Fumaroli ad auspicare uno studio dell'evoluzione storica del concetto attraverso un «accertamento, il più possibile esaustivo, delle occorrenze di *Repubblica litteraria* e del campo semantico che l'accompagna», ivi, p. 50.

<sup>49</sup> Cfr. ROBERTO NORBEDO, *Intorno agli «Scritti inediti di Francesco Petrarca» di Attilio Hortis (1874). Lettere e letture critiche* (A. Aleari, G. Carducci, G. Fracassetti, A. Mussafia), cit., p. 268.

<sup>50</sup> Cfr. *Lettere senili di F. Petrarca*, volgarizzate e dichiarate [...] da GIUSEPPE FRACASSETTI, Firenze, Le Monnier, 1879-1880, p. 1394.

<sup>51</sup> Cfr. CORRADO VIOLA, *La Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, cit., p. 27.

<sup>52</sup> Cfr. ROBERTO NORBEDO, *Intorno agli «Scritti inediti di Francesco Petrarca» di Attilio Hortis (1874). Lettere e letture critiche* (A. Aleari, G. Carducci, G. Fracassetti, A. Mussafia), cit., p. 273.

libri in Germania’) di Francesco Barbaro a Poggio Bracciolini:<sup>53</sup> si celebrò così, secondo la prospettiva degli umanisti dopo oltre un millennio di oblio, la restituzione della cultura classica alla comunità degli studiosi – «litterarie rei publice»,<sup>54</sup> italiani ed europei.

Fu proprio Sabbadini nelle *Scoperte* del 1905, dopo quasi cinque secoli, a ricordare che nel movimento umanistico ai «nomi illustri degli scopritori vanno messi accanto i non meno illustri dei raccoglitori»: <sup>55</sup> egli affratellò così gli autori delle scoperte dei codici e i collezionisti, nelle vesti dei veri motori di quella rinascita. Un commercio librario che Sabbadini stesso esercitava attraverso la corrispondenza, commissionando a Hortis e altri bibliotecari trascrizioni di studio da manoscritti delle rispettive biblioteche, che diventavano uno strumento essenziale per le sue ricerche.<sup>56</sup>

La corrispondenza è poi permeata anche da un elemento che da sempre è stato distintivo: il reciproco vincolo di amicizia che unisce i letterati e nello stesso tempo li salda ai loro «oggetti di studio», gli autori dell’antichità.<sup>57</sup> Il *topos* sembra provenire da Petrarca: si ricordi la lettera fittizia a Cicerone (*Familiare* xxiv 3), dove l’Aretino, esprimendo dolore per l’Antico gli professa amicizia ed empatia («Doleo vicem tuam, amice» ‘mi dolgo della tua sorte, o amico’),<sup>58</sup> quasi calandosi ‘nei suoi panni’ (*vicem tuam*). È la stessa amicizia che lega Hortis, i suoi corrispondenti e Boccaccio. Lo dichiara Landau, quando paragona il proprio rapporto con Hortis all’amicizia tra Petrarca a Boccaccio e, citando «le parole

<sup>53</sup> Cfr. FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*, II. *La raccolta canonica delle «Epistole»*, a cura di Claudio Griggio, Firenze, Olschki, 1999, p. 71; e anche CLAUDIO GRIGGIO, *Nuove prospettive nell’epistolario di Francesco Barbaro*, in *Una famiglia veneziana nella storia. I Barbaro*, a cura di Michela Marangoni e Manlio Pastore Stocchi, Venezia, Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 1996, pp. 345-362: 357-361.

<sup>54</sup> Cfr. FRANCESCO BARBARO, *Epistolario*, II, cit., p. 75; e MARC FUMAROLI, *La Repubblica delle lettere*, cit., pp. 34-35.

<sup>55</sup> Cfr. REMIGIO SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne’ secoli XIV e XV*, cit., p. 209.

<sup>56</sup> Cfr. ROBERTO NORBEDO, *Boccaccio e Guarino fra Trieste e San Daniele del Friuli. Lettere di Sabbadini ad A. Hortis*, cit.

<sup>57</sup> Ai «[...] miei amici (e oggetti di studio) [...]» si è idealmente rivolto, in anni recenti, MARC FUMAROLI, *La Repubblica delle lettere*, cit., pp. 11, 13, 366: 11.

<sup>58</sup> Cfr. FRANCESCO PETRARCA, *Opere (Canzoniere, Trionfi, Familiarium rerum libri con testo a fronte)*, Firenze, Sansoni, 1992, p. 1251 (trad. di Enrico Bianchi).

del Petrarca al nostro Boccaccio»,<sup>59</sup> rivendica la passione comune. Lo ribadisce Hecker nella lettera a Hortis da Berlino (1901), definendo Boccaccio ‘il nostro amato comune amico’ («der unsern gemeinsamen Liebling»).<sup>60</sup>

Il carteggio di Attilio Hortis documenta la vitalità dell’istituto della Repubblica delle lettere fin oltre il XIX secolo, forzando la tradizionale scansione cronologica che ne anticipa l’estinzione.<sup>61</sup> Le relazioni epistolari, inoltre, si svolgono in forme e modi anche alternativi rispetto alla sua evoluzione nazionale settecentesca,<sup>62</sup> dal momento che coinvolgono cittadini italiani, mitteleuropei, europei ed extraeuropei.<sup>63</sup>

La rinnovata prospettiva plurinazionale non va però intesa come un tentativo, in ritardo rispetto ai tempi, di ricomporre la vecchia *koinè* umanistico-secentesca. L’effettiva consistenza dei principi e della prassi dell’istituzione è provata dall’attività di Attilio Hortis in seno alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze: la prestigiosa e storica associazione scientifica, tutt’oggi assai attiva, che nacque nella prima metà del secolo XIX con lo «scopo di promuovere il progresso, la coordinazione e la diffusione delle scienze e delle loro applicazioni e di favorire i rapporti e la collaborazione fra i cultori di esse».<sup>64</sup> Come segno di riconoscimento del ruolo svolto da Hortis, gli fu affidato l’ufficio di presiedere il Comitato ordinatore della XIV Riunione della Società, programmata a Trieste nel 1921.<sup>65</sup>

E lungo tutto il XX secolo la consuetudine di identificare la comunità degli studiosi con la Repubblica delle Lettere non è caduta in disuso. Lo testimonia il citato intervento di Carlo Dionisotti, posto in apertura degli Atti del convegno petrarchesco tenuto ancora a Trieste nel 1986.<sup>66</sup>

<sup>59</sup> Cfr. in *Appendice* la lettera 1.

<sup>60</sup> ROBERTO NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal «Carteggio» inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, cit., p. 566.

<sup>61</sup> Cfr. sopra e note.

<sup>62</sup> Si veda qui sopra e il saggio di CORRADO VIOLA, *La Repubblica delle lettere e l’epistolografia*, cit., pp. 27-42.

<sup>63</sup> Cfr. anche ROBERTO NORBEDO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal «Carteggio» inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, cit., p. 565n e *passim*.

<sup>64</sup> Cfr. <http://www.sipsinfo.it/>.

<sup>65</sup> Cfr. MICHELE GOTTARDI, *Hortis, Attilio*, cit., p. 737.

<sup>66</sup> Cfr. sopra.

In quell'occasione, Dionisotti volle archiviare la 'scomunica' che aveva colpito gli scritti latini di Petrarca, in seguito ai giudizi di De Sanctis poi ripresi dalla critica crociana: una produzione giudicata sterile e inerte, 'morta' per la cultura contemporanea.<sup>67</sup> Dionisotti rivendicò, invece, la vitalità della tradizione umanistica latina negli studi di letteratura italiana; lo fece riprendendo una tradizione consolidata tra gli uomini di quella Repubblica, come il ricorso all'allegoria arcadico-pastorale.<sup>68</sup> Per negare la legittimità di quei giudizi, lo studioso si appellò, infatti, all'«Arcadia» – all'insieme dei colleghi e degli accademici del passato, del presente e del futuro –, rivolgendosi a loro anche singolarmente, come «pastori»:

[...] in Arcadia vige la libertà di pascolo. Nessuno di noi pastori è stato mai costretto a leggere, approvare o riprovare quel che sta scritto su di una o altra scorza d'albero. Ma nessuno ha il diritto di alterare quel che sta scritto. E anche vige in Arcadia la morte, che è ministra del tempo, non degli uomini. Nessuno di noi pastori, Francesco De Sanctis e Benedetto Croce inclusi, ha diritto di pronunciare sentenze di morte, né sul presente né sul passato.<sup>69</sup>

La corrispondenza di Hortis, allora, testimonia la continuità di una tradizione umanistica e scientifica che, in forme mutevoli ma sempre nel segno della condivisione, si pone come obiettivo l'avanzamento della conoscenza.

---

<sup>67</sup> Cfr. CARLO DIONISOTTI, *Francesco Petrarca nella cultura triestina: Rossetti e Hortis*, in *Filologia ed esegesi petrarchesca fra Tre e Cinquecento*, cit., pp. 1, 16.

<sup>68</sup> Cfr. MARC FUMAROLI, *La Repubblica delle lettere*, cit., pp. 250-276.

<sup>69</sup> Cfr. CARLO DIONISOTTI, *Francesco Petrarca nella cultura triestina: Rossetti e Hortis*, in *Filologia ed esegesi petrarchesca fra Tre e Cinquecento*, cit., p. 16.

## Appendice

### 1. Marco Landau ad Attilio Hortis

Vienna, 30 luglio 1877<sup>70</sup>

Pregiatissimo Signore

Mi rincresce oltremodo di non esser stato in casa allorché lei mi faceva l'onore di venir vedermi, e così devo ancora aspettare il piacere di fare la conoscenza. Ma usando le parole del Petrarca al nostro Boccaccio posso dire

*Primo ingenii tui vultum mihi ostendisti.*<sup>71</sup>

Ora mi ha dato di nuovo segno di sua amicizia col mandarmi le sue opere: *Cenni intorno a Tito Livio e Documenti riguardanti la storia di Trieste.*<sup>72</sup>

---

<sup>70</sup> Le lettere sono pubblicate rispettando rigorosamente la lezione degli autografi; sono stati tuttavia introdotti tacitamente alcuni segni interpuntivi per facilitare la lettura e il carattere corsivo a distinguere le intitolazioni. Lettera di due carte formata da foglio bianco piegato in due, scritto sulle cc. 1r-v e 2r; a c. 2r, a c. 1r, in alto a destra: «Vienna 30 Luglio 1877»; in fondo, indirizzo: «All'Egregio Signor | Attilio Hortis | Trieste».

<sup>71</sup> Landau si richiama all'epistola 15 del XXI libro delle *Familiari*, dove Petrarca, ricordando il loro primo incontro, con parole commosse rinnova a Boccaccio i propri sentimenti di immutata amicizia: «[...] unum illum oblivisci nunquam possum, quod tu olim me Italie medio iter festinantius agentem, iam sevirante bruma, non affectibus solis, qui quasi quidam animi passus sunt, sed corporeo etiam motu celer, miro nondum visi hominis desiderio prevenisti, *premisso haud ignobili carmine*, atque ita *prius ingenii et mox corporis tui vultum michi quem amare decreveras, ostendisti*», cfr. FRANCESCO PETRARCA, *Le familiari*, ed. critica per cura di Vittorio Rossi, vol. IV per cura di Umberto Bosco, Libri XX-XXIV, Firenze, G. C. Sansoni, 1942, p. 100 (ll. 210-18); «[...] non potrò mai dimenticarmi di quando, viaggiando io in fretta attraverso l'Italia nel cuor dell'inverno, non con gli affetti soli, che son come i passi dell'anima, ma con la persona celermente mi venisti incontro per il desiderio grande di conoscere un uomo non mai visto prima d'allora, *facendoti precedere da un carne veramente pregevole*; e così, *proponendoti d'amarmi, mi mostrasti prima l'aspetto del tuo animo che quello del tuo viso*», trad. di Enrico Bianchi, in FRANCESCO PETRARCA, *Opere*, cit., pp. 1127-34, 1127 e 1133 (nostri corsivi).

<sup>72</sup> Cfr. ATTILIO HORTIS, *Cenni di G. Boccaccio intorno a Tito Livio*, commentati da A. Hortis, Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1877 [pp. 101]; ATTILIO HORTIS, *Documenti che riguardano la storia di Trieste e dei Walsee*, Trieste, L. Herrmanstorfer, 1877 [pp. LXX, 164].

Ho già letto la prima col massimo interesse e mi duole assai di non averla conosciuta prima di publicar la vita del B.[occaccio].

Non pure gli ammiratori di Boccaccio ma anche quei del Patavino hanno ad esserle riconoscenti del suo bellissimo [1v] lavoro, delle sue infaticabili giudiziose ricerche.

In ciò che concerne il volgarizzamento del Livio non posso ancora crederlo che sia opera del nostro B.[occaccio]. In tutti i suoi scritti non troviamo niun cenno che si occupasse in tradurre opere latine. Sarebbe possibile che se ne occupasse nella sua vecchiezza, ma il volgarizzamento che gli viene attribuito pare scritto prima del 1346, allorché il B.[occaccio] scriveva il *Filocolo* etc. per far cosa grata alla sua Fiammetta. Pure credo che la lite non può<sup>73</sup> ancora esser decisa e così a ciascuno è licito tener la sua opinione sino che saranno presentati nuovi documenti.<sup>74</sup>

Aspetto con grandissimo desiderio [2r] la sua opera bibliografica sul B.[occaccio]<sup>75</sup> e la prego di gradire l'espressione della mia perfetta stima e gratitudine.

Suo divotissimo

Dr. Marco Landau

---

<sup>73</sup> «puo» *ms.*

<sup>74</sup> Per la questione si veda, almeno, RINO MODONUTTI, *Giovanni Boccaccio editore di Tito Livio?*, in «Studi sul Boccaccio» XLII (2014), pp. 221-244.

<sup>75</sup> Si riferisce agli *Studi sulle opere latine del Boccaccio* per i quali vedi la lettera seguente, e sopra.

2. Marco Landau ad Attilio Hortis  
Vienna, 30 dicembre 1879<sup>76</sup>

Ill.<sup>mo</sup> Signore Hortis!

M'affretto di renderle mille grazie del prezioso dono che m'ha fatto.

Non ho ancora avuto il tempo di leggere il suo stupendo lavoro sulle opere latine del nostro Boccaccio;<sup>77</sup> ma rivolgendone le carte ho già veduto che è parto di studi indefessi, immensi e d'ingegno acutissimo; insomma una opera che fa onore alla letteratura italiana. Non dubito che dopo averlo letto attentivamente non avrò altro a fare che di reiterare questo giudizio.

In contraccambio di questa opera gigantesca mi sono permesso di mandarle il mio libricciuolo sulla letteratura italiana alla corte d'Austria, di cui uscirà fra poco una versione italiana.<sup>78</sup>

Con perfetta stima

suo devotissimo

Dr. M. Landau

---

<sup>76</sup> Lettera di due carte formata da foglio bianco piegato in due, scritto a c. 1r; a c. 1r, in alto a destra: «Vienna 30 Dicembre 1879».

<sup>77</sup> ATTILIO HORTIS, *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, cit.

<sup>78</sup> Cfr. MARCUS LANDAU, *Die italienische Literatur am österreichischen Hofe*, Wien, C. Gerold's Sohn, 1879; e Id., *La letteratura italiana alla Corte d'Austria*, Aquila, Stab. tip. R. Grossi, 1880.

3. Adolfo Mussafia ad Attilio Hortis  
Firenze, 23 febbraio 1905<sup>79</sup>

Mio riverito S.<sup>r</sup> Hortis!

Amico Carissimo!

Duplici mi risonò il Suo saluto nel 70° anniversario della mia nascita, e duplici grazie Le debbo per l'affettuosa memoria ch'ella serba di me. Viviamo in tempi, in cui pochi motivi abbiamo d'allietarci; tanto più vivo dobbiamo sentire il bisogno di stringerci l'uno all'altro nel nome della patria, e non abbandoniamo mai la speranza di conseguire l'intento.<sup>80</sup> Quanto a me, vedo che pur troppo dovrò rinunciare al pensiero vagheggiato di far succedere all'un insegnamento altro,<sup>81</sup> che mi sarebbe stato altrettanto gradito ed onorevole.

Di questa mia dimora sono soddisfatto, particolarmente me la rende cara il consorzio di tanti buoni amici e dotti colleghi. Capita Ella mai a Firenze? Per me, e per quanti altri! sarebbe una vera festa il rivederla.<sup>82</sup>

Accolga i cordiali saluti del

Suo aff.°  
A. Mussafia

---

<sup>79</sup> Lettera di due carte formata da foglio bianco piegato in due, scritto a c. 1r; a c. 1r, in alto a destra: «Firenze, Via Montebello 30 | 23.2.05».

<sup>80</sup> Nella comune «speranza di conseguire l'intento» si coglie una ferma attestazione di fiducia per istituzione di un'università di lingua italiana a Trieste, dopo che l'annessione del Veneto all'Italia aveva reso indisponibile l'Università di Padova ai sudditi italiani dell'Impero asburgico: sia Hortis che Mussafia si impegnarono attivamente per l'istituzione (cfr. MICHELE GOTTARDI, *Hortis, Attilio*, cit., pp. 736-737, e RITA TOLOMEO, *Mussafia, Adolfo*, cit., pp. 519). Le parole venate di pessimismo di Mussafia («Viviamo in tempi ...») forse alludono alla situazione successiva ai fatti di Innsbruck del settembre 1904, che innalzarono le tensioni tra gli italiani e i tedeschi nell'impero, pregiudicando la questione dell'università italiana (cfr. *Università e nazionalismi: Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana*, a cura di Günther Pallaver e Michael Gehler, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010).

<sup>81</sup> Si riferisce al desiderio dello scrivente di lasciare l'insegnamento di filologia romanza all'Università di Vienna per una cattedra in un'università italiana come Pisa o Firenze, cfr. RITA TOLOMEO, *Mussafia, Adolfo*, cit., p. 519.

<sup>82</sup> «Nella ricerca di un clima più mite nel 1903 [Mussafia] si trasferì a Firenze, dove morì il 7 giugno 1905», *ibid.*

## **Boccaccio and the Republic of Letters between Italy and (Mittel) Europe (with epistolary writings by marco Landau and Adolfo Mussafia to Attilio Hortis)**

The contribution describes some letters : reviews, communicating news or surveys  
to Attilio Hortis (1850-1926), selected : on works already published, helping  
from his correspondence. It shows a : collaboration among scholars. Corres-  
ponding activity of the Latin works of : pondents, intertwining human solidarity  
Boccaccio, which is still nowadays an : and sharing knowledge, brought princi-  
indispensable reference point. Letters : ples of the Republic of letters to the thre-  
were also often a tool of research: ac- : shold of the twentieth century, under the  
companying the exchange of essays or : banner of the progress of knowledge.

### **KEY WORDS:**

Giovanni Boccaccio, La Repubblica delle lettere, Attilio Hortis, Adolfo Mussafia,  
Marco Landau

## **Bibliografia**

- BARBARO, FRANCESCO, *Epistolario*, II. *La raccolta canonica delle «Epistole»*, a cura di CLA GRIGGIO, Firenze, Olschki, 1999.
- BERTELSMIEIER-KIERST, CHRISTA, *Zur Rezeption des lateinischen und volkssprachlichen Boccaccio im deutschen Frühhumanismus*, in *Giovanni Boccaccio in Europa*, pp. 131-153.
- BOCCACCIO, GIOVANNI, *Peri genealogias deorum libri quindecim*, Basileae, apud Io. Hervagium, 1532.
- BOCCACCIO, GIOVANNI, *Genealogie deorum gentilium*, VII-VIII, t. II, a cura di Vittorio Zaccaria, Manlio Pastore Stocchi, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, Milano, Arnoldo Mondadori editore, 1998; *Boccaccio and the european literary tradition*, ed. By Piero Boitani and Emilia Di Rocco, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014.
- BOTS, HANS-WAQUET, FRANÇOISE, *La Repubblica delle lettere*, Bologna, il Mulino, 2005 (ed. orig.1997).
- BRANCA, VITTORE, *Linee di una storia della critica al «Decameron»*, con *Bibliografia boccaccesca completamente aggiornata*, Milano-Genova-Roma-Napoli, Albrighi, Segati & C., 1939.
- BRANCA, VITTORE-RICCI, PIER GIORGIO, *Un autografo del «Decameron» (Codice Hamiltoniano, 90)*, Padova, Cedam, 1962.
- BRANCA, VITTORE, *Boccaccio medioevale*, introduzione di Franco Cardini, Milano, BUR, 2010 (I ed. 1956).

- BRANCA, VITTORE, *Giovanni Boccaccio. Profilo biografico*, nuova ed., Firenze, Sansoni, 1997.
- BRANCA, VITTORE, *Boccaccio e l'Europa letteraria e artistica*, in *L'Italia letteraria e l'Europa*, 1. *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di Nino Borsellino e Bruno Germano, atti del Convegno internazionale, Aosta, 20-23 ottobre 1997, Roma, Salerno editrice, 2001, pp. 83-107.
- DE MICHELIS, CESARE, *La Repubblica dei letterati d'Italia*, in *La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano e la Scuola del secolo XXI*, cit., pp. 135-141.
- DIONISOTTI, CARLO, *Francesco Petrarca nella cultura triestina: Rossetti e Hortis*, in «Studi petrarcheschi», IV (1987), pp. 1-16.
- FRACASSETTI, GIUSEPPE *Lettere senili di F. Petrarca*, volgarizzate e dichiarate, Firenze, Le Monnier, 1879-1880.
- FUMAROLI, MARC, *La Repubblica delle lettere*, Milano, Adelphi, 2018 (ed. orig. 2015).
- Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Antonio Ferracin, a cura di Matteo Venier Udine, Forum, 2014.
- Giovanni Boccaccio in Europa. Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter und Früher Neuzeit*, Herausgg. von Achim Aurnhammer und Rainer Stillers, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag in Kommission, 2014.
- GOTTARDI, MICHELE, *Hortis, Attilio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXI, 2004, pp. 735-738.
- GRIGGIO, CLAUDIO, *Una famiglia veneziana nella storia. I Barbaro*, a cura di Michela Marangoni e Manlio Pastore Stocchi, atti del Convegno di studi in occasione del quinto centenario della morte dell'umanista Ermolao, Venezia, 4-6 novembre 1993, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1996, pp. 345-362.
- HAUSMANN, FRANK-RUTGER, *Hecker, Oskar (Oscar) E.W.A.*, in <http://lexikon.romanischestudien.de>
- HORTIS, ATTILIO, *Cenni di G. Boccaccio intorno a Tito Livio*, commentati da A. Hortis, Trieste, Tipografia del Lloyd austro-ungarico, 1877.
- HORTIS, ATTILIO, *Documenti che riguardano la storia di Trieste e dei Walsee*, Trieste, L. Herrmanstorfer, 1877.
- HORTIS, ATTILIO, *Studi sulle opere latine del Boccaccio*, I-II, Trieste, Julius Dase, 1879 (ripr. anastat. Adelmo Polla, Cerchio, AQ, 1981).
- Iohannes de Certaldo. Beiträge zu Boccaccios lateinischen Werken und ihrer Wirkung*, herausgegeben von Karl Enenkel, Tobias Leuker und Christoph Pieper, Hildesheim, Georg Olms Verlag, 2015.
- KRAVINA, CHIARA, *Sugli «Scritti Inediti di Francesco Petrarca»: frammenti della corrispondenza tra Attilio Hortis e Adolf Tobler*, in «Studi petrarcheschi», XXVII (2014), pp. 273-286.
- LANDAU, MARKUS, *Die Quellen des «Decamerone»*, Wien, A. Prandel, 1869 (*Die Quellen des Dekameron*, Stuttgart, Scheible, 1884, II ed. ampliata).

- LANDAU, MARKUS, *G. Boccaccio, Sein Leben und seine Werke*, Stuttgart, Verlag der Cotta'schen Buchhanblung, 1877.
- LANDAU, MARKUS, *Die italienische Literatur am österreichischen Hofe*, Wien, C. Gerold's Sohn, 1879.
- LANDAU, MARKUS, *La letteratura italiana alla Corte d'Austria*, Aquila, Stab. tip. R. Grossi, 1880.
- LANDAU, MARKUS, *Giovanni Boccaccio: sua vita e sue opere*; Trad. di Camillo Antona-Traversi approvata e ampliata dall'autore, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1881.
- LANDAU, MARKUS, in *Österreichisches Biographisches Lexikon und biographische Dokumentation. 1815-1950*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Bd. 4 (Lfg. 20, 1969), S. 426 (<https://www.austriaca.at/prospekte/NeuGeschichte?frames=yes>);
- La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano e la Scuola del secolo XXI*, a cura di Andrea Battistini, Claudio Griggio e Renzo Rabboni, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2011.
- MODONUTTI, RINO, *Giovanni Boccaccio editore di Tito Livio?*, in «Studi sul Boccaccio» XLII (2014), pp. 221-244.
- MUSSAFIA, ADOLFO, *Scritti di filologia e linguistica*, a cura di Antonio Daniele e Lorenzo Renzi, Padova, Antenore, 1983.
- MUSSAFIA, ADOLFO, *Difese d'un illustre*, Vienna, [s. t.], 1861.
- NORBEDO, ROBERTO, *Attilio Hortis e Boccaccio. Appunti dal «Carteggio» inedito (con tre lettere di Oscar Hecker)*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, Antonio Ferracin, a cura di Matteo Venier Udine, Forum, 2014, pp. 550-568.
- NORBEDO, ROBERTO, *Intorno agli «Scritti inediti di Francesco Petrarca» di Attilio Hortis (1874). Lettere e letture critiche (A. Aleardi, G. Carducci, G. Fracassetti, A. Mussafia)*, in «Studi petrarcheschi», xxvii (2014), pp. 239-272;
- NORBEDO, ROBERTO, *Materialiperlastoriografialetterariaintornoalla corrispondenza Mussafia- Hortis*, in *Cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, a cura di Guido Baldassarri [et al.], Roma, Adi, 2016 (Url=[http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=776](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776), pp. 1-6).
- NORBEDO, ROBERTO, *Boccaccio e Guarino fra Trieste e San Daniele del Friuli. Lettere di Sabbadini ad A. Hortis ...*, in *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, a cura di Fabio Stok e Paola Tomè, Pisa, ETS, 2016, pp. 105-121.
- PADE, MARIANNE, *The Fragments of Theodontius in Boccaccio's «Genealogie deorum gentilium libri»*, in *Avignon and Naples: Italy in France, France in Italy in the Fourteenth Century*, ed. by Marianne Pade [et alii], Roma, L'Erma di Bretschneider, 1997, pp. 149-182.
- PETRARCA, FRANCESCO, *Opere (Canzoniere, Trionfi, Familiarium rerum libri con testo a fronte)*, traduzione di Enrico Bianchi, Firenze, Sansoni, 1992.

- PETRARCA, FRANCESCO, *Le familiari*, ed. critica per cura di VITTORIO ROSSI, vol. IV per cura di Umberto Bosco, *Libri xx-xxiv*, Firenze, G. C. Sansoni, 1942.
- PICONE, MICHELANGELO, *Boccaccio e la codificazione della novella: letture del «Decameron»*, a cura di Nicole Coderey, Claudia Genswein e Rosa Pittorino, Ravenna, Longo, 2008.
- PORCIATTI, DARIA, *Boccaccio e il romanzo greco. La fortuna delle «favole greche ornate di molte bugie»*, in *Intorno a Boccaccio/Boccaccio e dintorni*, a cura di Giovanna Frosini e Stefano Zamponi, *Atti del Seminario internazionale di studi (Certaldo, Alta Casa di Giovanni Boccaccio, 25 giugno 2014)*, Firenze, Firenze University Press, 2015, pp. 127-137.
- REEVE, MICHAEL D., *The rediscovery of Classical texts in the Renaissance*, in *Manuscripts and methods. Essays on editing and transmission*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.
- RICCI, PIER GIORGIO, *Svolgimento della grafia del Boccaccio e datazione del codice*, in VITTORE BRANCA-PIER GIORGIO RICCI, *Un autografo del «Decameron» (Codice Hamiltoniano, 90)*, cit., pp. 47-67.
- SABBADINI, REMIGIO, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV, I-II*, Firenze, Le Lettere, 1996.
- SCARPATI, CLAUDIO, *Note sulla fortuna editoriale del Boccaccio. I volgarizzamenti cinquecenteschi delle opere latine*, in *Boccaccio in Europe*, ed. by Gilbert Tournoy, Leuven, Leuven University Press, 1977, pp. 209-220.
- STOK, FABIO-TOMÈ, PAOLA, *Introduzione*, in *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, cit., pp. 11-18.
- TOLOMEO, RITA, *Mussafia, Adolfo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXXVII, 2012, pp. 517-529.
- VIOLA, CORRADO, *La Repubblica delle lettere e l'epistolografia*, in *La Repubblica delle Lettere, il Settecento italiano e la Scuola del secolo XXI*, cit., pp. 27-42.
- Università e nazionalismi: Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana*, a cura di Günther Pallaver e Michael Gehler, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010.
- VENIER, MATTEO, *Prassi di citazione e frammenti del «Protocosmo» nelle «Genealogie deorum gentilium»*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, cit., pp. 35-44.
- VENIER, MATTEO, *La corrispondenza Schück-Hortis sulle «Genealogie»*, in *Cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, a cura di Guido Baldassarri [et alii], Roma, Adi editore, 2016, pp. 1-6 (Url=[http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=776](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=776), pp. 1-7);
- ZACCARIA, VITTORIO, *Boccaccio narratore, storico, moralista e mitografo*, Firenze, Olschki, 2001.